

La storia che ha portato Massimo Taliani, nato ad Abbadia San Salvatore e residente a Piancastagnaio (quasi 90 km dal mare) ha diventare uno dei più forti amatori italiani ultramaratoneti in circolazione, è iniziata una mattina di circa 9 anni fa. Questo il Massimo diventato per noi il "Marziano!"

"Una mattina ho detto mi alleno di corsa, così un giorno vado a piedi al mare. All'inizio della mia avventura, ho patito come un cane perché non sapevo nulla del running, infatti ho preso delle scarpe da 10-15 mila lire, non ricordo bene, che però mi piacevano tanto ed ho iniziato a correre. La prima uscita non volevo strafare, ma comunque ho corso 12 km in tutto, all'andata bene al ritorno trascinavo un piede per il dolore al menisco. La seconda uscita, ho corso la stessa distanza per rifarmi del giorno avanti stesso risultato, solo maggiori dolori. La notte non ho dormito la mattina vado in ospedale che non riuscivo a camminare, fortunatamente trovo un dottore che si diletta a correre gli spiego cosa avevo fatto e mi da qualche consiglio.

Ricordo che era Natale ed ho potuto riprendere gli allenamenti solo il giorno della befana a piccoli passi un po' di stretching pochi km per volta. Vengo a sapere che di lì a poco c'è la maratona nella bellissima Roma e decido di iscrivermi. Quell'anno era gratis per i principianti, e si svolgeva a metà marzo, quindi ho accelerato con gli allenamenti e l'ho chiusa un poco sotto le tre ore e dieci con delle vesciche che mi hanno infastidito dal 35° km fino alla fine.

A quel punto ero soddisfatto quello che mi sembrava impossibile da ottenere all'inizio della mia storia con il podismo, l'avevo superato era stata dura ma a quel punto aspiravo ad altro.

Inizio a comprare qualche libro la rivista correre e scopro che c' erano distanze per me più congeniali, e nello stesso anno faccio il "Passatore". Nove ore 9, non mi ricordo forse 9,30.

La distanza per andare al mare da casa mia l'avevo raggiunta, purtroppo un problema di salute a un mio caro, mi ha rallentato gli allenamenti: una due volte a settimana (non è che facessi di più ma prima le mie 4 uscite settimanali le facevo e difficilmente saltavo neve sole acqua o grandine che fosse). Va bene faccio qualche mezza, ma avevo intenzione di continuare le cento, e finito il **delirio casalingo** riprendo con calma ma vado, passatore, Rimini Extreme, Torino San Vincent, Tarquinia senza più una maratona ma solo qualche mezza in zona. Arriva poi la nove colli (ci terrei a sottolineare senza un'auto al seguito, in completa autonomia o **quasi**), un po' di aiuto morale da qualche personaggio di spicco, (il **mitico Ivan Cudin**). Il primo anno della 9 colli di lì a una settimana mi corro anche il passatore. La mia teoria è non fermarsi mai per te e per onorare gli altri gli avversari, troppo facile fare i campioni. Non presentarsi ad una corsa vicino casa solo perché non in perfetta forma, o fermarsi per un dolore qualsiasi, se così fosse non correrei mai, visto che i miei allenamenti, sono 1 ora martedì 1 ora giovedì 1 ora sabato e se posso mi sfogo la domenica 4 -5 -6 ore e non mi permettono certo di essere pronto per correre una "100 km". Quest'anno vado oltre 24 ore di Torino che era anche valevole per il titolo Italiano e vinco nella mia fascia, sesto assoluto con pochissimo meno di 200km, corsi sotto un diluvio e un freddo cane e poi Palermo dove non mi sono piaciuto ma con un 7 assoluto anche lì tempo strano si passava da 25 a 4 -5 gradi ogni mezza ora.